

4 mg - Tecnica: Permanent Marker - acrilico su tela con stampa bugiardino - Inedito, 2010

Bugiardini

Che il termine “bugiardino”, riferito ai foglietti illustrativi allegati ai farmaci sia collegato terminologicamente a “bugiardo” è una accezione che viene data dalla stessa Accademia della Crusca. Le bugie, nella fattispecie, erano le omissioni ad effetti collaterali indesiderati, quando invece le aziende produttrici dei farmaci tendevano ad esaltarne le virtù terapeutiche.

Ora più che indesiderati e collaterali gli effetti sono spesso a volte dal mistero di un linguaggio complicato e specialistico che spesso ce li fa consultare come una cabala prima della loro assunzione.

Barbara Ceciliato parte da qui, ingrandendo, ricomponendo e intelaiando le istruzioni per l'uso dei farmaci, per realizzare una serie di disegni, che sviluppano il tema del corpo, degli interventi medici, spesso artificiali, e dei loro, questa volta manifesti e macroscopici effetti. Argomenti questi più volte affrontati dall'artista che unisce una competenza scientifica, a una competenza artistica, come docente di Anatomia presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Il lavoro che svolge parallelo è spesso legato all'uso di nastri adesivi, specie di garze, che avvolgono sia carte, tele, superfici bidimensionali, sia piccole terrecotte antropomorfe, lambiscono addirittura paesaggi, che titola Argini, avvolti in una nebbia neuronale.

Per questo disegno, il farmaco di riferimento ha una funzione estetica, il trattamento di pancia e fianchi, e si associa a tutti i trattamenti diffusi e omologanti un presunto modello di bellezza femminile, o maschile. L'artista ci restituisce un modello in cui si traccia una mappa degli interventi invasivi e deformanti sulle ben distinte parti anatomiche di un corpo. Corpo “supervisionato” da un'istituzione medica che dovrebbe per codice deontologico invece salvaguardare. Non a caso le istruzioni del bugiardino sono rovesciate e l'ordine logico di lettura sovvertito. Viene utilizzato il pennarello che delinea i contorni in maniera sintetica e, “a grandi linee”.

La matrice pop è dichiarata ed è resa esplicita per una volontà di approccio a quella comunicazione mass-mediale, appunto popolare, che è stata invece negata. Il collegamento alle opere di Valerio Adami, dal punto di vista formale viene spontaneo, ma dal punto di vista concettuale ne siamo molto distanti.

La radice concettuale di questi disegni la ritroviamo se scorriamo il lungo percorso artistico di Barbara Ceciliato. In particolare ci interessano in questo caso i disegni a matita e tempera, tracciati direttamente sui bugiardini stessi, con collage e una lavorazione intensa di costruzione e ricostruzione di quanto tendiamo a rimuovere quotidianamente, la caducità corporea e, infine, la morte.

Paola Bristot

“Lascia un segno”

Pinacoteca Nazionale, Salone degli Incamminati - Bologna - dicembre 2011 / gennaio 2012

A cura di Eleonora Frattarolo